

Papà accusato col sistema Bibbiano

Un padre a Como è sotto processo per violenze alla figlia, confermate solo dalla perizia di uno psicologo sanzionato dall'Ordine per l'utilizzo dei famigerati metodi suggestivi

■ Una partita a tennis sulla pelle di un uomo disperato. Secondo la Cassazione il processo è da rifare accogliendo nuove prove, secondo la corte d'appello di Brescia la condanna a sette anni e sei mesi per abusi sulla figlia di soli due anni è pienamente legittima. L'ultimo set è previsto il 27 gennaio quando gli ermellini saranno chiamati a pronunciarsi di nuovo sulla sentenza dei giudici d'appello.

La situazione kafkiana vede protagonista un imprenditore di Como che da dieci anni vive nell'incubo della più tremenda delle accuse, maturata in seguito a una separazione conflittuale. E concretizzata dopo che madre e nonna materna denunciano presunti abusi sessuali sulla bambina, commessi dal padre. Lui si è sempre dichiarato innocente. La vicenda è intricata, nel 2015 l'uomo viene condannato in via definitiva. Ma i ricorsi sembrano avere solide basi perché non ci sono prove concrete, mancano dichiarazioni dirette della bambina (a due anni), non ci sono referti clinici, non è mai stata effettuata una visita ginecologica sulla piccola. Nessuna prova fotografica, audio o video. Dagli accertamenti sui telefoni e i computer dell'imputato non emergono elementi decisivi.

I capisaldi di condanna si riassumono nella visita della pediatra di famiglia (senza referti o fotografie e, per sua ammissione in aula, senza alcuna esperienza in tema di violenze sessuali) e nella pe-

rizia di uno psicologo incaricato dal gip del tribunale di Como, che afferma la presenza di elementi compatibili con gli abusi. Il suo ruolo è decisivo. Ma nel 2017 l'Ordine degli psicologi della Lombardia gli infligge una sanzione disciplinare (l'ammonizione) in merito alla vicenda «per avere impiegato metodologie delle quali non è stato in grado di indicare le fonti e i riferimenti scientifici». Secondo l'Ordine la perizia si sarebbe svolta con il ricorso a domande suggestive («Dove ti ha fatto male papà?»), esempio di ciò che non andrebbe fatto nell'ascolto di bimbi molto piccoli. Quando gli si chiede dove si forma, il perito risponde che segue il Cismai. Il coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia è stato più volte citato in relazione alle vicende di Bibbiano.

La storia dell'imprenditore viene portata ad esempio in un convegno di psicologia, le ombre sulle sentenze di condanna sono maggiori delle luci ma per due volte la corte d'appello di Brescia rigetta l'istanza di revisione del processo nonostante la Cassazione abbia censurato la mancata valutazione del provvedimento disciplinare emesso nei confronti del perito. I legali impugnano la sentenza accusando i giudici di appello di non essersi uniformati alle indicazioni della Cassazione. Il 27 nuova pronuncia. I difensori **Cataldo**

Intrieri e Ambra Giovane spiegano: «Chiediamo semplicemente che la scienza entri nel processo. E ci chiediamo come sia possibile fare affidamento su un documento redatto da un perito che, proprio per quell'atto, è stato sanzionato. Vogliamo che entrino in campo esperti neutri che valutino nuovamente il fatto».

La storia offre particolari inquietanti. Alcuni giudici che hanno condannato l'imprenditore sono gli stessi del caso **Renato Sterio**, anch'egli comasco, definito colpevole nel 2002 per abusi sessuali sulla figlia di quattro anni sulla base delle accuse di moglie e suocera. **Sterio** scontò la pena di tre anni e dieci mesi prima di riuscire a ottenere una revisione del processo, dove fu riconosciuto innocente. Ma non è finita. Recentemente sempre in riva al lago un padre condannato in primo grado a otto anni e mezzo per abusi sulla figlia è stato assolto dalla corte d'appello di Milano. La condanna aveva come pilastro una perizia molto criticata dai giudici di secondo grado. Firmata dallo stesso psicologo.

G. Gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

